

Tutti i braccialetti d'Italia

Pony express, dipendenti Asl, magazzinieri di supermarket I lavoratori con i chip addosso

di **Antonella Baccaro**

ROMA Fast food, trasporti, supermercati, call center, Asl, aziende metalmeccaniche. Mentre ancora si discute sull'introduzione dei «braccialetti elettronici» di Amazon, nel nostro Paese di fatto il controllo a distanza della produttività dei dipendenti è già realtà. Sembrano superati i tempi in cui, cinque anni fa, la sperimentazione di un microchip addosso a baristi e cassieri di un'area di servizio My Chef faceva insorgere i sindacati. I motivi di sicurezza non convinsero nessuno. Così come, tre anni fa, tramontò l'idea venuta a una catena di Bricolage, la Obi, di dotare il personale di braccialetti cercapersone che emettevano una vibrazione ogni volta che un cliente chiedeva assistenza. «Nessun controllo a distanza dei dipendenti», protestò l'azienda che però ritirò

il progetto. Qualcosa di simile è in funzione oggi nei centri di bricolage Leroy Merlin.

Di fatto qualsiasi sistema che immette il lavoratore in una rete può essere utilizzato per controllarlo. Un esempio? Se si ordina cibo in una catena come JustEat o Glovo, si riceve un messaggio che avvisa quando il vettore ha prelevato il cibo e quando si avvicina al nostro domicilio. Un servizio reso possibile da un geolocalizzatore che, volendo, potrebbe essere usato per controllare chi lavora. «Nei call center — spiegano dalla Cgil — è facile verificare i tempi di risposta, le pause tra una chiamata e l'altra, il minutaggio dedicato al cliente».

E ancora: in alcune catene di boutique è stato installato un contapersone che offre la possibilità di controllare quanti acquisti si realizzano rispetto alla clientela entrata nel negozio. Anche nelle Asl è quasi diventata consuetudine

I controlli

Microchip addosso a baristi e cassieri

1 Nel 2013, in un'area di servizio bolognese della catena My Chef, venne tentata la sperimentazione di un microchip addosso a baristi e cassieri: insorsero i sindacati

Il cercapersone attivato dai clienti

2 Nel 2015 la Obi, catena di bricolage, provò a dotare il personale del megastore di Piacenza di braccialetti che vibravano su richiesta dei clienti. L'iniziativa fu subito accantonata

I geolocalizzatori dei «pony» del cibo

3 Le catene di consegna del cibo, JustEat o Glovo, utilizzano un geolocalizzatore (che segnala quando il vettore preleva e consegna) che potrebbe essere usato per controllare chi lavora

inserire un microchip nelle divise, in grado di tracciare ogni movimento. E di certo questo è lo scopo per cui l'attività degli autisti degli autobus Mom di Treviso sarà presto monitorata da controllori elettronici che rileveranno anche le infrazioni oltre che il consumo del carburante.

I supermercati sono parecchio avanti. Spiega per l'Usb,

Francesco Iacovone, responsabile Commercio: «Tra le tante applicazioni c'è quella che verifica quanti prodotti il cassiere batte al minuto». Il *Corriere Veneto* ha documentato l'uso in alcuni supermercati, da Despar a Pam, a Arca, di auricolari, collegati con il computer, attraverso cui il magazziniere riceve gli ordini da preparare. Alla fine di ogni ordine parte automaticamente il successivo. Il sistema agevola il lavoro di ricerca. Ma le tecnologie non sono neutre: secondo il sindacato questa serve a controllare a distanza i lavoratori. Si chiama *pick to voice*, una delle aziende che lo produce, la Dematic, lo pubblica così: «I ritardi provocati dalle interruzioni dell'operatore durante il prelievo degli articoli per immettere i dati in un dispositivo sono oramai appartenenti al passato».

Amazon per ora non ha confermato il progetto di dotare i *packers*, cioè gli impacchettatori, del famigerato braccialetto. Ma ormai da tempo ha fatto altro: ha sostituito l'attività dei *pickers*, cioè coloro che scarpinavano per chilometri per prelevare i pacchi dagli scaffali e portarli ai *packers*, con dei robot.

All'Aquila la prima rete italiana connessa a 5G

Dalle macerie al futuro. La sfida più ambiziosa L'Aquila l'ha lanciata ieri. Ripartire dalla ricerca e dall'innovazione per ritrovare se stessa e un possibile sviluppo nel post terremoto. Il Tecnopolo da ieri è il quartier generale di una sperimentazione italo-cinese avveniristica. «La tecnologia fa innovazione, ma oggi, qui, parte una rivoluzione», ha detto molto emozionato Antonio Autolitano, chief marketing officer di Zte Italy, accendendo, per la prima volta nel nostro Paese, tra i primi in Europa, un'intera rete 5G. Una rete più rapida e più flessibile che consentirà di mettere a punto servizi del futuro: dalla telemedicina fino alle operazioni chirurgiche a distanza, dalla comunicazione tra veicoli al monitoraggio degli edifici a rischio crollo. Fino alla realtà aumentata e all'utilizzo dei big data. La tecnologia è quella della ricerca Zte. E, ha detto l'ad Hu Kun, «con l'Università dell'Aquila lavoreremo per sviluppare nuove connessioni che cambino la vita di tutti noi. Il 5G permetterà di fare un grosso balzo in avanti. E la scelta è caduta su L'Aquila perché questo territorio, duramente colpito, diventi simbolo di rinascita e nuova vita». Un intero ecosistema tecnologico nascerà intorno a questa sfida capace di riattrarre cervelli in fuga e allettare aziende, start up, scienziati dell'innovazione. Si partirà veloci. Sperando, come ha detto Gianni Letta, che «gli amici cinesi sappiano temperare la tecnologia, che è cultura del futuro, ai valori

su cui posa la città».

V. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brevetto

● Amazon, il colosso delle vendite online, ha depositato due anni fa un brevetto, approvato solo di recente, su un dispositivo che è stato definito un «braccialetto elettronico»

● Questi braccialetti, non ancora in produzione, servirebbero ad aiutare i dipendenti a trovare il prodotto giusto sugli scaffali dei magazzini

● Il sito di tecnologia GeekWire, il primo a dare notizia del brevetto, ha spiegato che i braccialetti individuano la merce attraverso dei sensori, in modo da sapere all'istante se il dipendente ha preso il prodotto corretto. In caso contrario il dispositivo vibra

● La notizia del brevetto ha suscitato polemiche. L'azienda è stata accusata di avere uno strumento per controllare i dipendenti

Commercio

Un centro di distribuzione di Amazon: fondata nel 1994 da Jeff Bezos, ha oltre 340 mila dipendenti (Italy Photo Press)

